



DEONTOLOGIA e DIRITTI UMANI

Due poli di riferimento per orientarsi nella professione di psicologo



Deontologia e Diritti

Il **dibattito sui diritti** e sulla loro applicazione e realizzazione da parte di un professionista è qualcosa che impatta notevolmente sulla vita lavorativa e presenta forti **analogie** con il **dibattito relativo alla comprensione e all'interiorizzazione dei principi dell'etica** professionale e agli atteggiamenti e ai comportamenti deontologicamente corretti e scorretti che ne derivano.



UNIVERSAL DECLARATION OF ETHICAL PRINCIPLES FOR PSYCHOLOGISTS

“The *Universal Declaration of Ethical Principles for Psychologists* speaks to the common moral framework that guides and inspires psychologists worldwide toward the highest ethical ideals in their professional and scientific work”



UNIVERSAL DECLARATION OF ETHICAL PRINCIPLES FOR PSYCHOLOGISTS

PRINCIPLE I

Respect for the Dignity of Persons and Peoples

- a) respect for the unique worth and inherent dignity of all human beings;
- b) respect for the diversity among persons and peoples;
- c) respect for the customs and beliefs of cultures, to be limited only when a custom or a belief seriously contravenes the principle of respect for the dignity of persons or peoples or causes serious harm to their well-being;
- d) free and informed consent, as culturally defined and relevant for individuals, families, groups, and communities;
- e) privacy for individuals, families, groups, and communities;
- f) protection of confidentiality of personal information, as culturally defined and relevant for individuals, families, groups, and communities;
- g) fairness and justice in the treatment of persons and peoples.

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Approvata il 10 dicembre
1948, dall'Assemblea
Generale delle Nazioni Unite



DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Quattro fondamentali pilastri:

dignità, libertà, uguaglianza e fratellanza.

1. La **dignità** protegge i valori condivisi da tutti gli individui indipendentemente dalle differenze di religione, etnia o sesso.
2. La **libertà** si riferisce ai diritti legati alla libertà individuale ed alla sicurezza personale.
3. L'**uguaglianza** è intesa a garantire la partecipazione politica e pubblica di tutti gli individui.
4. La **fratellanza**, infine, si riferisce ai diritti economici, sociali e culturali.

Codice Deontologico degli Psicologi Italiani

«Codificazione di principi considerati dal diritto, considerati dalla morale e desunti dalla prassi operativa, alla luce di un'etica professionale formalmente condivisa e strutturata dal gruppo professionale»



CODICE
DEONTOLOGICO
DEGLI PSICOLOGI
ITALIANI

I pilastri fondamentali della Dichiarazione Universale nel Codice Deontologico

ARTICOLO 4

*Nell'esercizio della professione, lo psicologo **rispetta la dignità, il diritto alla riservatezza, all'autodeterminazione ed all'autonomia** di coloro che si avvalgono delle sue prestazioni; ne rispetta opinioni e credenze, astenendosi dall'imporre il suo sistema di valori; **non opera discriminazioni** in base a religione, etnia, nazionalità, estrazione sociale, stato socio-economico, sesso di appartenenza, orientamento sessuale, disabilità.*

Lo psicologo utilizza metodi e tecniche salvaguardando tali principi, e rifiuta la sua collaborazione ad iniziative lesive degli stessi.

Quando sorgono conflitti di interesse tra l'utente e l'istituzione presso cui lo psicologo opera, quest'ultimo deve esplicitare alle parti, con chiarezza, i termini delle proprie responsabilità ed i vincoli cui è professionalmente tenuto.

In tutti i casi in cui il destinatario ed il committente dell'intervento di sostegno o di psicoterapia non coincidano, lo psicologo tutela prioritariamente il destinatario dell'intervento stesso.

Diritto all'autodeterminazione e consenso informato

Il rapporto medico-paziente è costruito oggi su una relazione equilibrata, che pone sullo stesso piano la libertà di chi assiste e di chi viene sottoposto a cure.

Il consenso informato è, quindi, un fattore di espressione della libertà del singolo e si colloca tra i diritti fondamentali riconosciuti dal nostro ordinamento giuridico.



Diritto all'autodeterminazione e consenso informato

Sin dalle origini della professione medica il rapporto tra medico e malato nel mondo occidentale secondo la tradizione del medico greco Ippocrate si è attenuto ad un ordine preciso: il medico aveva il dovere di fare il bene del paziente ripristinando l'ordine della natura sconvolto dalla patologia; il malato non poteva non considerare buono ciò che il medico proponeva come tale e aveva quindi il dovere di accettarlo.

Il medico disponeva del corpo del paziente.

Diritto all'autodeterminazione e consenso informato

Furono il processo e la sentenza di Norimberga e la dichiarazione di Ginevra del 1948 ad introdurre internazionalmente

il principio del diritto del malato alla autodeterminazione

ripreso ormai a livello mondiale da tutti i codici di deontologia dei professionisti della salute

Diritto all'autodeterminazione e consenso informato

ARTICOLO 24

Lo psicologo, nella fase iniziale del rapporto professionale, fornisce all'individuo, al gruppo, all'istituzione o alla comunità, siano essi utenti o committenti, informazioni adeguate e comprensibili circa le sue prestazioni, le finalità e le modalità delle stesse, nonché circa il grado e i limiti giuridici della riservatezza.

*Pertanto, opera in modo che chi ne ha diritto possa esprimere un **consenso informato**.^[L] Se la prestazione professionale ha carattere di continuità nel tempo, dovrà esserne indicata, ove possibile, la prevedibile durata.^[SEP]*

Diritto all'autodeterminazione e consenso informato

Consenso e Costituzione Italiana

Il consenso informato ha radici profonde nel Codice Deontologico, ma esso non è altro che l'espressione e la traduzione dei diritti inviolabili della persona alla salute e all'autodeterminazione, convergenti nel più ampio e fondamentale diritto alla libertà personale.

Il principio del consenso in Italia si fonda in primis sulla Costituzione, che all'art. 32 Cost. specifica come nessuno possa *essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.*

Al contempo l'art. 13 Cost. garantisce l'invulnerabilità della libertà personale intesa anche come libertà di decidere in ordine alla propria salute e al proprio corpo.

Diritto all'autodeterminazione e consenso informato

Legge n. 219 del 22 dicembre 2017

Art. 1. (Consenso informato) 1. La presente legge, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione e degli articoli 1, 2 e 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, tutela il diritto alla vita, alla salute, alla dignità e all'autodeterminazione della persona e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge.

Art. 3. (Minori e incapaci) 1. La persona minore di età o incapace ha diritto alla valorizzazione delle proprie capacità di comprensione e di decisione, nel rispetto dei diritti di cui all'articolo 1, comma 1. Deve ricevere informazioni sulle scelte relative alla propria salute in modo consono alle sue capacità per essere messa nelle condizioni di esprimere la sua volontà. 2. Il consenso informato al trattamento sanitario del minore è espresso o rifiutato dagli esercenti la responsabilità genitoriale o dal tutore tenendo conto della volontà della persona minore, in relazione alla sua età e al suo grado di maturità, e avendo come scopo la tutela della salute psicofisica e della vita del minore nel pieno rispetto della sua dignità.

La prospettiva dei minorenni

La connessione principale fra deontologia e diritti nella pratica professionale dello psicologo avviene oggi soprattutto nell'area del lavoro con i bambini e gli adolescenti



Articolo 31 CD

ARTICOLO 31

Le prestazioni professionali a persone minorenni o interdette sono, generalmente, subordinate al consenso di chi esercita sulle medesime la potestà genitoriale o la tutela.

Lo psicologo che, in assenza del consenso di cui al precedente comma, giudichi necessario l'intervento professionale nonché l'assoluta riservatezza dello stesso, è tenuto ad informare l'Autorità Tutoria dell'instaurarsi della relazione professionale.

Sono fatti salvi i casi in cui tali prestazioni avvengano su ordine dell'autorità legalmente competente o in strutture legislativamente preposte.

Articolo 31 CD

La violazione standard, riferibile all'articolo 31, riguarda tipicamente una deroga non autorizzata alla firma di entrambi i genitori.

Molti colleghi sono consapevoli della necessità di un consenso espresso da parte degli esercenti la responsabilità genitoriale: tuttavia, spinti da necessità contingenti eterogenee, sentono di poter derogare a tale diritto/dovere senza essere in grado di spiegare esaustivamente perché realmente lo fanno.

Alcuni riescono ad addurre corrette ragioni clinico metodologiche o contestuali, ma la quasi totalità manca di una compiuta riflessione su quanti e quali diritti/doveri siano in gioco nel caso di specie.

Articolo 31 CD

In relazione all'articolo 31 del Codice Deontologico, come stabilito dalle norme del codice civile (riformulato recentemente con la Legge n. 219/2012 e dal D. Lgs. n. 154/2013), *“Entrambi i genitori hanno la responsabilità genitoriale che è esercitata di comune accordo tenendo conto delle capacità, delle inclinazioni naturali e delle aspirazioni del figlio”* (art. 316 c.c.), *“La responsabilità genitoriale di entrambi i genitori non cessa a seguito di separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio”* (ART. 317 C.C.), casi cui si applicano le norme del Libro Primo “Delle persone e della famiglia” - Titolo IX “Della responsabilità genitoriale e dei diritti e doveri del figlio” - Capo II dedicato all’ *“Esercizio della responsabilità genitoriale a seguito di separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio ovvero all’esito di procedimenti relativi ai figli nati fuori del matrimonio”* (art. 337 bis e seg. c.c.) da cui si riconferma l’attribuzione sempre ad entrambi i genitori della responsabilità genitoriale.

Deontologia e Diritti

Ma perchè molti professionisti ancora violano sistematicamente questo obbligo e lo fanno oltretutto con estrema leggerezza o peggio nella convinzione di perseguire i diritti dei bambini/adolescenti?



Un sintomo che spiega tale vulnus...

Articolo 31 CD

Il codice civile del 1942, in eredità dal diritto romano, riconosceva ancora la "patria potestà", ovvero una potestà monocratica esercitata soltanto dal padre. Al contempo la moglie era soggetta alla "potestà maritale" e combinate, tali potestà, rappresentavano l'organizzazione familiare tradizionale del padre-padrone.

È quindi comprensibile che chi utilizzi questo termine si collochi al di fuori da qualsiasi attualità, ma se è un professionista a farlo ciò rivela la sua scarsa consapevolezza dei contesti e dei fondamenti del proprio dire e agire.

Articolo 31 CD

La potestà è successivamente evoluta in potestà genitoriale, mantenendo però in sé il termine antico di potere inteso come esercizio di una supremazia cui corrispondeva la soggezione di chi vi fosse sottoposto.

Il cambiamento di prospettiva è avvenuto con la ratifica della Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e l'affermazione del *best interest of the child*, con cui si è passati all'attuale definizione di **responsabilità genitoriale**.

La comprensione della norma deontologica, anche in questo caso, è indissolubilmente legata all'evoluzione della riflessione in materia di diritti.

Linee guida, indicazioni professionali e cultura dei diritti

Esempio lungimirante di integrazione recente fra evoluzione e affermazione dei diritti e pratica professionale è stato certamente il **Protocollo di Milano del 2012**.

Con questo atto, volto a definire delle Linee guida per la consulenza tecnica in ambito psico-forense in materia di affidamento dei figli a seguito di separazione dei genitori, vengono recepite e integrate, in un ambito psicologico specifico, le disposizioni contemplate dalla CRC.

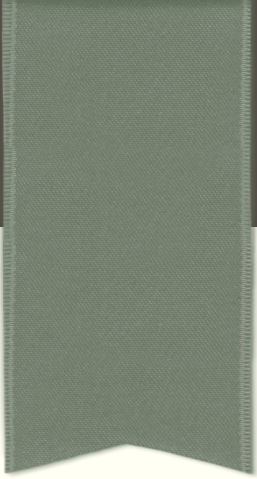
Linee guida, indicazioni professionali e cultura dei diritti

Dopo questo lavoro, per vedere delle azioni concrete di sensibilizzazione, formazione e recepimento nella pratica professionale psicologica del dibattito inerente, nello specifico, i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, dobbiamo attendere il progetto "La psicologia per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - feeling children's rights" dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia del 2015 e finalmente nel 2019, l'attesissimo libro

Promuovere e difendere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il contributo della psicologia

di Fabio Sbattella, Gabriella Scaduto





[...] la diffusione e l'alfabetizzazione in materia di diritti [...] (può) [...] rappresentare un elemento di competenza e al contempo un facilitatore indiretto di integrazione e miglioramento della riflessione etica e della pratica clinica e [...] (rappresenta) [...] qualcosa di imprescindibile soprattutto nei contesti conflittuali o emergenziali, o ovunque siano coinvolti soggetti minori. [...]

Bettiga R., Scaduto G. (2018)



GRAZIE

Dott. Riccardo Bettiga
Psicologo psicoterapeuta
Ordine degli Psicologi della Lombardia,
Presidente
r.bettiga@opl.it
+39.3495005305
